

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. CXVII

n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AUTORITÀ PER L'ADRIATICO

(ANNO 1992)

(articolo 1 della legge 19 marzo 1990, n. 57)

Presentata dall'autorità per l'Adriatico

—————
Comunicata alla Presidenza il 29 novembre 1993
—————

INDICE

Delibera di approvazione della Relazione al Parlamento ..	Pag.	5
Relazione annuale per l'anno 1992	»	6
Conclusioni	»	13



Presidenza del Consiglio dei Ministri

AUTORITÀ PER L'ADRIATICO
IL SEGRETARIO GENERALE

DELIBERAZIONE 28 OTTOBRE 1993

Relazione al Parlamento sull'attività svolta dall'Autorità per l'Adriatico nell'anno 1992 (Deliberazione n. 14/93)

L'AUTORITA' PER L'ADRIATICO

VISTA la legge 19 marzo 1990, n. 57;

DELIBERA

di approvare la relazione al Parlamento sull'attività svolta dall'Autorità per l'Adriatico nell'anno 1992.

Il Segretario Generale è incaricato di curare l'attuazione della presente Deliberazione ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera c) della legge 19 marzo 1990, n. 57.



PER OFFICIA CONSERVARE
L'ESemplare originale da
DEPOSITARE IN
NUMERO 14/93

28 OTT. 1993

Lino Padellaro

IL PRESIDENTE



Presidenza del Consiglio dei Ministri

AUTORITA' PER L'ADRIATICO

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO PER L'ANNO 1992 (L. 57/90)

Premessa

Dopo la "crisi" dell'estate 1989, nella quale una vistosa produzione algale e mucillaginosa ha minacciato gravemente le risorse del mare Adriatico, influenzando insieme negativamente le attività turistiche costiere, il Parlamento italiano ha creato, con la legge 19 marzo 1990 n.57, l'Autorità per l'Adriatico.

Per verità, già nel 1989, a livello sia del Governo che delle amministrazioni regionali costiere, era stata avvertita la necessità di approfondire le conoscenze sull'Adriatico ed erano state avviate iniziative che, tuttavia, non rivestivano carattere di azione programmata e coordinata, volta alla migliore salvaguardia delle caratteristiche di quel mare e ad un attento uso delle sue risorse.

Rinviando a quanto contenuto nella "Nota preliminare alla relazione al Parlamento per l'anno 1990" (Doc. CXVII n. 1 degli Atti Parlamentari, XI Legislatura) - che mantiene tuttora la sua validità - per una organica presentazione dei problemi di salvaguardia dell'Adriatico e per le complesse funzioni affidate all'Autorità, si ricorda, qui, che l'organismo ha il compito, nella mente del legislatore, di impostare un'ampia attività di approfondimento scientifico dei numerosi temi di indagine sul mare Adriatico, nonchè di approntare un piano di risanamento di quel mare, assicurando anche nell'immediato la "balneabilità" dell'Adriatico attraverso opportuni, tempestivi interventi.

Tutto ciò attraverso un'azione coordinata di sette Ministri (Ambiente, Marina Mercantile, Università e Ricerca scientifica e tecnologica in modo particolare; ma anche Lavori Pubblici, Sanità, Affari Esteri,

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Coordinamento delle politiche comunitarie (1) e dei Presidenti delle Giunte delle sette Regioni rivierasche: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia.

L'Autorità è presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, che delega la Presidenza effettiva al Ministro per gli Affari Regionali.

La legge 57/90, istitutiva dell'Autorità per l'Adriatico, fissa dunque - all'art.1, comma 2, lettere a), b) e c) - tre linee di azione per l'Autorità:

- 1) l'adozione, su proposta del Ministro dell'Ambiente, di concerto con il Ministro della Marina mercantile, di un piano di risanamento del mare Adriatico;
- 2) il coordinamento degli interventi di emergenza, su proposta del Ministro della Marina mercantile, di concerto con il Ministro dell'Ambiente, a tutela della balneabilità;
- 3) il coordinamento delle attività di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del mare Adriatico, su proposta del Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro della Marina mercantile e con il Ministro dell'Ambiente.

(1) Nota: Dal 28 giugno 1992 (Governo Amato) sono stati affidati ad un solo Ministro il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dall'entrata in vigore della citata legge 57/90 a tutto il 1992, sono stati stanziati 187 miliardi per la salvaguardia del mare Adriatico, così distribuiti:

<u>NELL'ANNO 1990:</u>	miliardi
1) per gli interventi di emergenza a tutela della balneabilità (legge 57/1990, art. 1, comma 2, lettera b):	69
2) per le attività di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del mare Adriatico (legge 57/1990, art. 1, comma 2, lett. c):	10
3) per la elaborazione del piano di risanamento del mare Adriatico (legge 57/1990, art. 1, comma 2, lettera a):	5
.) <u>NELL'ANNO 1991:</u>	
-) per gli "interventi" di cui al precedente punto 1)	33
-) per "le attività di ricerca" di cui al precedente punto 2)	3
-) per il "piano" di cui al precedente punto 3) (nonché per alcuni interventi sperimentali pilota, anticipatori del piano e per la realizzazione di un Centro Informativo)	7
.) <u>NELL'ANNO 1992:</u>	
-) per gli "interventi" di cui al precedente punto 1)	35
-) per "le attività di ricerca" di cui al precedente punto 2)	6
- per il "piano" di cui al precedente punto 3), (nonché per alcuni interventi sperimentali pilota, anticipatori del Piano)	19

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dei citati 187 miliardi, al 31.12.1992 ne risultano formalmente impegnati 142,858 di cui:

- 88,608 miliardi dal Ministero della Marina mercantile su una assegnazione di 98,750 miliardi;
- 33,250 miliardi dalle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia, su una assegnazione di 38,250 miliardi;
- 13 miliardi dal Ministero della Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, su una assegnazione di 19 miliardi ;
- 8 miliardi dal Ministero dell'Ambiente, su una assegnazione di 31 miliardi (di cui uno andato in economia).

Al 31.12.1992 non sono stati impegnati 43,142 miliardi (differenza tra 187 miliardi - di cui uno andato in economia - e 142,858 miliardi) ma ne è stata prevista l'utilizzazione in conformità di appositi programmi.

Anche per il 1992 sono rimaste invariate le difficoltà di applicazione della legge istitutiva dell'Autorità, a causa delle contorte forme di proposta e di "concerto" non rispondenti alla snellezza che avrebbe dovuto contraddistinguere l'Autorità. In effetti, la capacità di impegnare somme e di spenderle è condizionata al rispetto delle norme sulla contabilità di Stato e l'unica deroga è data dal ricorso al potere di ordinanza, riconosciuto dalla legge 57/1990 al Ministro della Marina mercantile per interventi urgenti e di emergenza a tutela della balneabilità.

I vari Ministri della Marina mercantile pro-tempore se ne sono avvalsi negli anni 1990 e 1991 nominando un "commissario ad acta" nella persona del Dott. Paolo Arata, direttore dell'ICRAM - che già era stato nominato nel 1989 dal Ministro dell'ambiente - per provvedere agli adempimenti indispensabili in materia di tutela della balneabilità.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel 1992, il Ministro della marina mercantile pro-tempore riteneva opportuno affidare allo stesso Segretario generale dell'Autorità - per un'azione meglio coordinata ed anche per ragioni di economia - l'incarico di "commissario ad acta".

E' evidente l'importanza che la legge assegna a questa problematica (ed alle azioni del Ministro della Marina mercantile che ne conseguono), accanto ai compiti, pur rilevanti, già rammentati, dell'Autorità nel medio e lungo periodo (attività di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del Mare Adriatico, e piano di risanamento di quel mare).

E non potrebbe essere altrimenti: la difesa delle acque di balneazione adriatiche dai numerosi e diversi "assalti" che esse subiscono è, infatti, obiettivo prioritario di tutti coloro cui spetta, istituzionalmente, la salvaguardia di questo mare: dell'Autorità per l'Adriatico, quindi; ma certo anche delle strutture amministrative, centrali e locali, che hanno, in varia misura, diretta responsabilità nella materia.

Fra gli interventi di emergenza previsti dall'art. 1, comma 2, lettera b, della legge 57/1990, sono compresi quelli posti in essere dalle Regioni adriatiche per la raccolta e lo smaltimento di materiale organico spiaggiato a seguito dell'insorgenza e diffusione di fenomeni algali o mucillaginosi.

Detti interventi, contemplati dall'apposito piano presentato dal Ministero della Marina mercantile, traggono origine dal combinato disposto della citata legge n. 57/1990 e dall'art. 1-bis della legge 4 agosto 1989, n. 283. Quest'ultima norma, mai modificata, prevede che le Regioni, nei limiti dei finanziamenti loro assegnati, concedano ai Comuni costieri interessati od a loro consorzi contributi non superiori al 90 per cento della spesa prevista per l'esecuzione degli interventi di smaltimento e raccolta del materiale organico riversato sugli arenili. Gli interventi in parola devono essere eseguiti direttamente dai Comuni o dai loro consorzi ovvero mediante affidamento in concessione, con le modalità previste dalla normativa per i rifiuti solidi urbani, evitando comunque effetti negativi sull'ambiente legati alla putrescibilità del materiale raccolto.

Nel corso del triennio 1990-1992 sono stati assegnati alle Regioni adriatiche contributi per complessivi 38,250 miliardi, come più sopra riportato, dei

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quali sono stati impegnati 33,250 miliardi, come di seguito ripartiti:

Regione	1990	1991	1992
FRIULI-V. GIULIA	0,532	1,016	2,500
VENETO	1,100	2,100	2,500
EMILIA-ROMAGNA	1,624	3,637	4,250
MARCHE	1,900	2,325	3,000
ABRUZZO	1,200	0,600	1,250
MOLISE	0,544	0,272	0,500
PUGLIA	1,600	0,800	=====
TOTALI	8,500	10,750	14,000

La ripartizione dei contributi fra le Regioni è stata inizialmente, negli anni 1990 e 1991, ispirata a criteri di proporzionalità secondo la lunghezza delle rispettive coste e la popolazione su di esse insistente. Nell'anno 1992 tali criteri sono stati integrati secondo il principio della "emergenza programmata", in base al quale le Regioni adriatiche sono state dotate di strutture permanenti, tali da consentire loro di fronteggiare nel tempo situazioni di emergenza a seguito di eccezionali spiaggiamenti.

In tema di rendicontazioni, tenuto conto della circostanza che l'Autorità per l'Adriatico è chiamata a vigilare sulla corretta attuazione delle proprie delibere e che il controllo contabile-amministrativo è svolto dagli organi di controllo istituzionali, la stessa Autorità ha individuato le forme e le modalità di dette rendicontazioni, stabilendo che le Regioni adottino apposite delibere, regolarmente vistate dall'organo di controllo, con le quali siano approvati i programmi di intervento regionale ed assunti i relativi impegni di spesa, nonché delibere di accertamento finale sulla regolarità della spesa.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I 5 miliardi non ancora impegnati, e per i quali al 31 dicembre 1992 non si aveva ancora una destinazione definitiva, si riferiscono allo stesso esercizio 1992.

Per quanto riguarda la prima fase del "Progetto operativo delle attività di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del mare Adriatico", approvato dall'Autorità in data 11 giugno 1991: tra il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica e i quattro cosiddetti "Enti referenti" - (C.N.R., I.C.R.A.M., Istituto Superiore di Sanità ed ENEA) sono state stipulate altrettante convenzioni, per un ammontare complessivo di 13 miliardi, che hanno dato luogo alla formulazione di progetti esecutivi soltanto dopo il parere sulle predette convenzioni espresso dal Consiglio di Stato e dopo numerosi elementi chiarificatori forniti dagli Enti referenti, peraltro non completati al 31 dicembre 1992.

Circa i 6 miliardi destinati nel corso del 1992 alla ricerca e sperimentazione: essi saranno utilizzati - insieme alle ulteriori somme che verranno assegnate nel 1993 - per la realizzazione di una seconda fase del Progetto operativo delle attività di ricerca e sperimentazione già menzionato.

Per quanto riguarda il Ministero dell'Ambiente ed i suoi compiti di elaborazione del Piano di risanamento del mare Adriatico: occorre anzitutto ricordare che gli 8 miliardi impegnati da quel Ministero con Decreto Ministeriale in data 12/6/1992 riguardano la "fase propedeutica al piano di risanamento": affidati rispettivamente al "costituendo Consorzio tra: Palomar S.r.l., Consorzio Pelagos, Enea, IBM Semea S.r.l., Cise S.p.a., Idroser S.p.a."; all'"Associazione temporanea di imprese tra: Aquater S.p.a. e Lotti e Associati S.p.a."; al "Consorzio Adriatico: Italimpianti, Calcestruzzi".

Per i rimanenti 22 miliardi, ancora da impegnare al 31 dicembre 1992: 4 miliardi sono stati destinati al completamento della "fase propedeutica al piano di risanamento" sopra menzionata, mentre 18 miliardi dovrebbero essere trasferiti alle Regioni del litorale per il finanziamento di "interventi sperimentali pilota anticipatori del piano di risanamento del mare Adriatico".

Come si vede, gli impegni di spesa ancora da assumere al 31 dicembre 1992 (43,142 miliardi) sono di rilevante importo e direttamente collegabili ai 45 miliardi stanziati per il 1993.

CONCLUSIONI

L'azione dell'Autorità, anche se più incisiva rispetto a quella degli anni precedenti per la opportuna allocazione dei fondi e per l'esaurirsi di quel "rodaggio" che caratterizza la nascita di organismi nuovi come sono le "Autorità" - di mare o di fiumi che siano -, ha continuato a risentire dei condizionamenti sopra ricordati.

Purtroppo, non si sono concretate le proposte di iniziativa parlamentare per la revisione alla legge istitutiva 57/90, sia quelle presentate nella X legislatura, sia quelle ripresentate nella XI.

